



Cari sacerdoti, diaconi, consacrati e fedeli tutti, all'inizio di questo nuovo anno pastorale che, come ormai da alcuni anni, ci vede raccolti in preghiera confidente e fiduciosa davanti al Signore, ricordo sinteticamente i passi che abbiamo fatto e quelli che intenderemo compiere lungo quest'anno.

Aderendo filialmente all'invito molto esplicito del Papa che, durante il Convegno della Chiesa italiana a Firenze, ci ha chiesto di fare una nuova e attenta lettura della Esortazione apostolica *Evangelii gaudium*, abbiamo dedicato lo scorso anno pastorale alla lettura e all'approfondimento di questo documento.

In vario modo, molte realtà delle nostre parrocchie, delle unità pastorali, delle associazioni e di gruppi diversi, vi si sono impegnate.

All'Ufficio diocesano di pastorale è pervenuto un numero abbastanza consistente di contributi scritti, dai quali è stato possibile far emergere sei punti avvertiti come appello prioritario rivolto a tutti noi per un'autentica fedeltà al volto di Chiesa delineato da Papa Francesco.

Le sei istanze indicate sono le seguenti:

- la gioia e la speranza,
- l'incontro con Gesù,
- l'appartenenza alla comunità dei discepoli missionari,
- lo sguardo positivo sul mondo,
- i poveri e la povertà,
- la formazione degli adulti.

Nell'**assemblea diocesana del 24 giugno**, dopo la presentazione e l'illustrazione di questi sei punti emersi dal lavoro della diocesi, abbiamo ascoltato un intervento molto bello e stimolante di frater Enzo Biemmi sulla *Evangelii gaudium*.

- Egli ci ha anzitutto presentato questo testo come la "cornice apostolica della Chiesa di oggi". Una cornice composta da quattro lati: la gioia, la missione, la storia, l'azione dello Spirito Santo.
- In secondo luogo ha evidenziato la novità del linguaggio presente nella esortazione apostolica di Papa Francesco. Un linguaggio pastorale che intreccia continuamente il riferimento al testimone che si mette in gioco (io), l'attenzione al soggetto destinatario (tu), l'annuncio del volto di Dio (Lui).
- In terzo luogo frater Enzo Biemmi ha indicato come deve essere riformulato l'annuncio se vuol essere coerente con la pastoralità evidenziata da *Evangelii gaudium*. Il contenuto dell'annuncio

dovrà essere ripensato sulla base di tre criteri: l'essenzialità, la "gerarchia delle verità", la legge della gradualità.

- Infine frater Enzo ha messo in evidenza che la prospettiva pastorale proposta dalla *Evangelii gaudium* non mortifica la dottrina cristiana, ma la riapre mostrando il suo senso salvifico profondo e unendo inscindibilmente fedeltà a Dio e fedeltà all'uomo.

I 20 gruppi di lavoro svoltisi successivamente all'intervento di frater Biemmi, hanno segnalato le priorità colte nella proposta del relatore, ma anche quelle ritenute opportune per il prosieguo del nostro cammino sulla base del discernimento diocesano compiuto durante l'anno pastorale.

A) COME PROCEDEREMO ORA?

- Alla luce di diverse sollecitazioni ricevute, mi sono convinto che non è possibile archiviare l'attenzione alla *Evangelii gaudium* ritenendola ormai già conosciuta e assimilata. Ci rendiamo bene conto che questo non è possibile. Il testo che il Papa stesso ci ha chiesto di considerare come "programmatico" del suo pontificato, deve continuare a ispirare e stimolare il nostro cammino pastorale e il nostro sforzo di rinnovamento dell'esperienza ecclesiale, nella direzione di una trasformazione missionaria.

- Contemporaneamente dobbiamo prendere sul serio quanto è emerso dalla lettura e dal discernimento attuati lo scorso anno in diocesi e confluiti nei sei punti sopra ricordati. Essi sono frutto di largo consenso e costituiscono pertanto riferimento privilegiato per il nostro impegno di applicazione della *Evangelii gaudium*.
- Questi punti, come ricordavo, sono stati presi in considerazione dai gruppi di lavoro svoltisi nell'Assemblea di giugno, che hanno suggerito delle sottolineature e indicato delle priorità. Anche di queste indicazioni ritengo che si debba tener conto.

Nella riflessione seguita a questi eventi e svoltasi nell'ambito del Coordinamento degli Uffici pastorali diocesani, è emersa la necessità che le prospettive individuate dalla lettura della *Evangelii gaudium* non restino, per così dire, sospese per aria, ma vengono calate dentro la vita concreta delle nostre comunità parrocchiali. Si tratta di chiedersi come ciò che ordinariamente e normalmente si fa possa essere oggetto di quella trasformazione missionaria che Papa Francesco insistentemente chiede.

È emersa, inoltre, la constatazione che le sei istanze evidenziate trovano un singolare luogo di incrocio e di coagulo nella celebrazione dell'eucaristia che avviene nel giorno del Si-

gnore (ma certamente anche in altri momenti particolari, penso ad esempio a quello delle esequie). Proprio **l'incontro con Gesù** nella parola e nel pane eucaristico è fonte **di gioia e di speranza** e costruisce la **chiesa come comunità di discepoli missionari**. Proprio dall'eucaristia – luogo privilegiato in cui il discepolo è chiamato a **prendere la forma di Cristo** – deve sgorgare uno **sguardo positivo sul mondo, l'attenzione ai poveri e l'impegno per una chiesa che si sforza di essere povera**, libera cioè da quanto appesantisce il suo slancio missionario e di testimonianza.

In ragione di queste considerazioni, ci si è orientati a dedicare particolare attenzione, per il prossimo anno pastorale, proprio a questo momento centrale della vita parrocchiale: l'eucaristia domenicale.

L'obiettivo è di verificare la pratica – specialmente domenicale – della celebrazione dell'Eucaristia e di impegnarci a trasformarla missionariamente, proprio nel senso di applicare ad essa, opportunamente, le sei istanze emerse e sopra riportate.

È un lavoro che ci sforzeremo di svolgere insieme, Uffici pastorali diocesani e Parrocchie o Unità pastorali. I destinatari privilegiati (anche se, ovviamente, non unici) ci sembra che possano essere i Consigli pastorali parrocchiali o i Consigli pastorali di unità pastorale.

Occorrerà certamente evitare il rischio di limitarsi a formulare un elenco delle cose che non vanno, delegando unicamente ai sacerdoti l'impossibile compito di risolverle. Ci sforzeremo piuttosto di operare un discernimento alla luce di alcuni criteri ispiratori, per giungere, **insieme**, a individuare e praticare possibili e realistiche trasformazioni della celebrazione liturgica in prospettiva missionaria.

Il percorso – che sarà presentato nelle varie zone pastorali nella seconda settimana di ottobre – sarà a tappe, sostenuto da appositi sussidi e strumenti di lavoro.

Questo discernimento che compiremo in modo il più possibile comunitario, sarà anche accompagnato dall'**attuazione di un impegno che ci eravamo presi, come diocesi, alla fine del Convegno del 2012**: individuare una chiesa della diocesi permanentemente aperta per la preghiera personale e dove venga offerta la possibilità di pregare insieme, soprattutto con la liturgia delle ore, la celebrazione e l'adorazione eucaristica.

Come molti già sanno, la vigilia della prima domenica di Avvento, cominceremo anche nella nostra diocesi la pratica dell'adorazione continua nella cappella della *Casa Toniolo* di Conegliano (vicino alla chiesa parrocchiale di San Pio X). Perché ciò si realizzi, lanciao un caloroso appello a tutti perché ci si iscriva con pronta generosità nelle varie ore del giorno ed eviden-

temente anche della notte. Sono certo – come anche si sente dire dalle testimonianze di persone o comunità che già vivono questa esperienza – che l'incontro adorante con Gesù che si consegna a noi nel pane eucaristico, sia un dono e una risorsa per quanti lo vivono, ma anche per tutta la comunità diocesana.

Mentre porteremo avanti la riflessione e il discernimento sulla celebrazione eucaristica alla luce degli stimoli missionari della *Evangelii gaudium*, **non accantoneremo il percorso che stiamo compiendo riguardo alle Unità pastorali**. Sarà infatti preoccupazione del centro diocesi sostenere il cammino di queste nuove realtà, con opportuni incontri per Moderatori e aiuto moderatori, allo scopo di dare attuazione alla proposta pastorale contenuta nei nuovi statuti degli organismi di partecipazione (2015-2020).

Segnalo **altre due attenzioni**, all'inizio di questo nuovo anno pastorale. Non perché richiedano molte attività concrete, ma per tenerle presenti nel nostro agire pastorale.

- La prima riguarda **l'applicazione delle indicazioni che Papa Francesco ci ha dato nell'Amoris Laetitia**. Particolarmente attraverso l'Ufficio di Pastorale familiare, ma anche mediante nuove realtà che dovremo costituire, cercheremo di darvi concreta attuazione.
- La seconda attenzione è quella nei con-

fronti del **Sinodo dei Giovani** che si svolgerà nell'autunno del 2018, ma che già ora sta muovendo passi concreti di preparazione. Il Servizio diocesano per la Pastorale Giovanile accompagnerà questo percorso, provvedendo a farlo conoscere nella diocesi e a seguirlo concretamente.

B) CONTINUITÀ CON IL CONVEGNO “ABITA LA TERRA E VIVI CON FEDE”

Concludo questa lettera riportando **alcuni testi che ho raccolto dagli Atti del nostro IV Convegno ecclesiale** svolto qualche anno fa. Si tratta di alcuni passaggi (brevi, ma che avrebbero potuto essere sicuramente più abbondanti) in cui le riflessioni maturate in quella circostanza anticipano quanto sarà oggetto del nostro discernimento del prossimo anno pastorale. Le offro a conclusione di questo mio messaggio non tanto per dire: “L’avevamo già detto!”, quanto piuttosto per ri-sintonizzarci con intuizioni già presenti nella nostra chiesa e per proseguire l’impegno a darvi attuazione. Riprendere in mano questi testi è anche un modo per evitare che essi finiscano nello scaffale del nostro dimenticatoio e servano invece a responsabilizzarci per un continuo cammino di conversione.

1) La celebrazione eucaristica è luogo privilegiato per incontrare Gesù

Nell'Eucaristia avviene un incontro: tra Dio, che cerca il suo popolo e a lui si offre Parola di verità e Pane di vita, e l'uomo che si lascia incontrare e mette la propria vita sotto l'influenza del suo Signore.

Nell'incontro con il Signore l'uomo viene educato e rinnovato. Quando la domenica andiamo alla Messa noi rechiamo al Signore il nostro vissuto settimanale, e, in esso, anche la nostra ricerca del volto di Dio. Portiamo a Lui l'esperienza di una sofferenza, il volto di un fratello, il godimento per l'esperienza di una qualche bellezza. La ricchezza o povertà del nostro vissuto lo esponiamo alla forza rinnovatrice della sua Parola. Dalla sua Parola di vita noi ci sentiamo rifare e rinnovare: una luce nuova rivisita e illumina il nostro vissuto, una parola risponde ad un nostro interrogativo, una forza nuova ci "attrezza" a passi futuri (pp. 87-88 degli atti del Convegno).

2) La celebrazione eucaristica è fonte di gioia e di speranza

Il dialogo con Dio è una fiamma accesa dentro di noi che brucia, che diffonde calore intorno, che ci permette di realizzare, nell'accoglienza della sua Legge, la nostra piena libertà. Ed è proprio perché siamo liberi che partecipiamo all'Eucaristia! È lì che avviene una "trasfusio-

ne”: offriamo al Signore le nostre fatiche e quelle degli altri, le cose belle che ci accadono, le difficoltà, le preoccupazioni; sentiamo la gioia di essere accolti, amati; portiamo questa gioia nella nostra vita quotidiana, in famiglia, nell’incontro con gli altri, nel lavoro. L’ascolto vissuto nella Celebrazione Eucaristica purifica e modella il nostro ascolto, ci permette di affidarci e di fidarci, sopportando fatiche e conflitti. L’ascolto del Signore nella vita personale permette inoltre di riconoscere l’intervento di Dio negli altri; ci aiuta ad accompagnare e portare speranza anche a chi vive situazioni irregolari e non può accostarsi all’Eucaristica, cercando insieme la comunione in altre forme suggerite dalla Chiesa (p. 126).

3) La celebrazione eucaristica edifica una comunità di discepoli missionari

Nella celebrazione eucaristica il Signore Gesù prende l’iniziativa di incontrare il suo popolo per fargli dono di se stesso. Gli offre la sua Parola, mette a disposizione di lui il suo proprio Corpo, perché con la forza di questi doni egli possa unirsi e conformarsi alla sua vita. **L’iniziativa di Dio è per la comunione.** È iniziativa che nasce dal cuore amico di Dio che vuole unirsi alla sua creatura in intimità profonda. È un progetto che ha dell’inaudito!

Ma l’eucaristia non è comunione solo con il Signore. La comunione avviene anche

tra coloro che si uniscono a Lui. Coloro che il Signore unisce a sé, vengono uniti anche tra di loro. Lo fa capire chiaramente la Preghiera eucaristica quando, dopo aver invocato lo Spirito Santo sul pane e sul vino perché diventino il Corpo e il Sangue di Gesù, lo invoca anche su noi perché la comunione al Corpo e al Sangue di Cristo ci riunisca in un solo Corpo. L'Eucaristia realizza la comunione con il Signore e insieme la comunione tra di noi. Siamo il Corpo di Cristo noi che mangiamo del suo stesso Corpo. La Chiesa è appunto Corpo di Cristo (p. 91).

Ogni Eucaristia è un atto di amore di Dio che cerca il suo popolo, per istruirlo con la sua Parola e alimentarlo con il Pane di vita. Questo atto d'amore non va custodito gelosamente, esso va donato. **L'orizzonte di ogni Eucaristia non è la comunità cristiana, ma il mondo. "L'Eucaristia è terminata! Andate, andate in missione!"** è il senso del saluto del sacerdote al termine dell'Eucaristia (p. 94).

4) La celebrazione eucaristica favorisce uno sguardo positivo sul mondo (= quella terra in cui ci è chiesto di vivere con fede)

L'Eucaristia, "culmine" della vita della Chiesa, è sintesi, cifra della vitalità ecclesiale. Frutto dell'Eucaristia e termine operativo dell'azione della Chiesa è la missione e la carità.

L'Eucaristia celebrata senza la volontà di assumere impegni etici, soprattutto in riferimento al prossimo, è un'Eucaristia depauperata. **Non si celebra l'Eucaristia se non portando le preoccupazioni nostre e del mondo** e, parimenti, se non assumendosi fattivamente precisi impegni di vita personale, familiare, professionale, civile ed ecclesiale. **In essa è tutto il vissuto di gioia e di angoscia del mondo da portare**, per viverlo al massimo grado nell'intima relazione che si instaura con Dio e con gli altri nella Celebrazione Eucaristica stessa. Uscendo dalle nostre Celebrazioni siamo **chiamati a portare nella quotidianità del mondo tutti gli impegni assunti e riassunti al ritmo delle nostre Eucaristie** (p. 132).

5) La celebrazione eucaristica apre alla cura dei fratelli, specialmente dei poveri

L'abitare la terra ci lega a tutti gli abitanti del pianeta: c'è un'unica terra, c'è un'unica umanità; la terra che è di Dio ci è affidata perché la coltiviamo e la custodiamo, diventando **custodi gli uni della vita degli altri**.

La modalità del credente di abitare la terra è quella di "nutrirsi di fedeltà", è quella di ripercorrere lo stile che è stato proprio di Gesù. L'impegno di "costruire una società più umana" si salda direttamente con "la ricerca del volto di Dio", il Vivente: Parola, Sacramento, vita dei credenti, volto di ogni uomo e donna,

sono queste le strade maestre per l'incontro. Per noi è decisivo cercare il volto di Dio a partire dalla costruzione di una società più umana, dalla cura di relazioni più giuste, eque, solidali, dall'attenzione costante verso i fratelli più poveri: è così che siamo in relazione con Dio e con quanti vivono ovunque la stessa identità di uomini e donne (p. 175).

6) La celebrazione eucaristica dà forma alla vita del cristiano

La celebrazione eucaristica non ha valore solo in se stessa. **Essa diventa vera se informa di sé la vita del credente che vi prende parte.** Vivere di ciò che abbiamo celebrato, vuol dire allora mostrare di essere in comunione con il Signore nella vita quotidiana, nel nostro modo di pensare, di parlare e di agire. Vuol dire anche essere in comunione gli uni con gli altri, noi che ci siamo nutriti della stessa Parola e dello stesso Pane (p. 92).

Mentre affido questo nuovo anno pastorale alla materna intercessione di Maria e ai santi e sante nostri patroni, rivolgo a tutti voi e a tutte le nostre comunità parrocchia il mio più caloroso augurio e vi accompagno con la mia benedizione.

Vittorio Veneto, 21 settembre 2017

+ *Conrado Pizzolo*
vescovo

PREGHIERA

**Ti ringraziamo, Signore,
per il grande dono dell'eucaristia
mediante la quale ci rendi partecipi
della tua Pasqua.**

**Ti sei fatto nostro cibo
perché mangiando di quest'unico pane,
diventiamo un unico corpo,
un'unica famiglia di discepoli
che si amano come tu hai amato
e che trasmettono a tutti la gioia e la speranza
che il tuo amore e la tua misericordia
infondono in noi.**

**Fa' che partecipando
alle nostre celebrazioni eucaristiche
e adorandoti presente nel pane consacrato
assumiamo sempre più i tuoi stessi sentimenti
e impariamo a guardare il mondo in cui viviamo
con i tuoi stessi occhi e il tuo stesso cuore:
occhi e cuore pieni del desiderio
che tutti possano accogliere e sperimentare
l'amore misericordioso del Padre.**

**L'incontro con te,
nella semplicità del pane spezzato,
ci liberi dalla ricerca del potere e della ricchezza
e, proprio per questo, ci renda attenti ai poveri
delle più diverse periferie umane.**

**Fa' che l'eucaristia, pane di vita,
sia per ciascuno di noi pegno
e caparra di quel banchetto eterno
a cui ci chiami a partecipare insieme a Maria
e a tutti i santi nel cielo.**

Amen.

